numero 5
aprile 19

IL FOGLIO parlante

Giornalino de "Il fiore del deserto"

Il passaggio

www.ilfioredeldeserto.it

Il Fiore del Deserto
Progetto Accoglienza

Poichè l'anima cammina per tutti i sentieri.

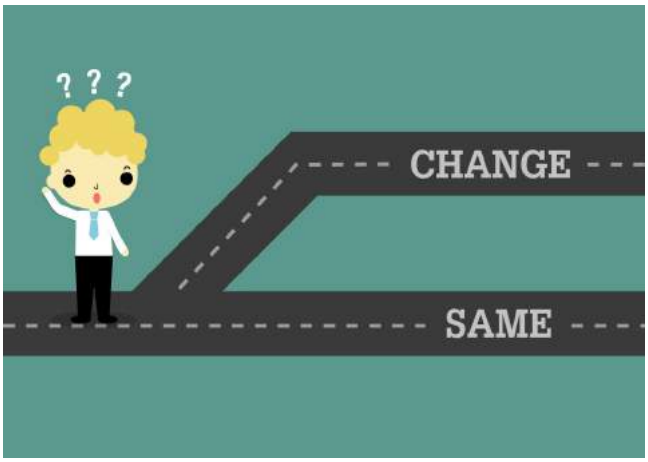
In questi giorni molte persone nel mondo celebreranno la festività della Pasqua; è la festa più importante per i cristiani e significa etimologicamente "passaggio". La data è mobile perché dipende dal plenilunio di primavera mentre l'origine è legata al mondo ebraico, in particolare alla festa di Pesach, durante la quale si ricorda la liberazione del popolo ebraico dall'Egitto al suo esodo verso la Terra Promessa. Ciò che ci interessa qui, soprattutto in questo momento storico, è il concetto di "passaggio".

Esistono molte tipologie di passaggio, pensiamo ad esempio al susseguirsi delle stagioni che continuano, più o meno regolarmente, a segnare il paesaggio che ci circonda. Non è un caso che la Pasqua si festeggi con l'arrivo della primavera, quando assistiamo alla rinascita della natura, al passaggio da una fase di torpore verso una di risveglio, di sole e calore.

Un altro esempio di passaggio è quello che tante popolazioni, dalla notte dei tempi, compiono attraverso le terre del globo, per i motivi più vari. Se l'uomo fosse stato stanziale non esisterebbe il mondo come lo conosciamo oggi, non ci sarebbe quella splendida varietà di volti, usanze, credenze e particolarità etniche che oggi ci circondano; le arance come "regalo" dell'arrivo degli arabi nel sud Italia oppure i pomodori come "ricompensa" della scoperta del continente americano.

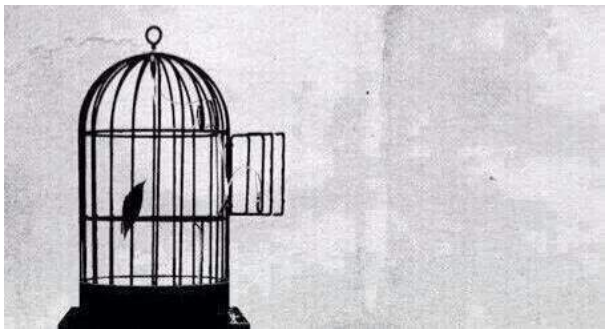
La volontà di spostarsi da un luogo ad un altro, di cambiare il proprio modo di vivere, di voler provare a passare da uno stato sociale ad un altro o ancora di provare a lasciarsi alle spalle morte e disperazione e andare verso qualcosa che non sia terrore, sono alcune delle motivazioni che spingono le persone ad incamminarsi e attraversare tante frontiere spesso ostili. Si oltrepassano mari, fili spinati, muri, si oltrepassa la propria paura armati esclusivamente di un'indefinita speranza in qualcosa di migliore.

Se dal mondo intero stringiamo l'inquadratura su Roma ed entriamo nel cancello di Via Nomentana 1367, troviamo tanti esempi di quanto detto fino ad ora. Vite di passaggio o passaggi di vita. Attraverso questo cancello durante le giornate entrano ed escono decine e decine di persone. Una volta dentro si incontra sempre qualcuno che fa qualcosa, che chiede qualcosa o che semplicemente saluta.



Anche qui troviamo mondi che si incontrano, si sfiorano, si contaminano e in questo modo danno vita ad altri mondi ancora. Nei mesi e negli anni assistiamo al passaggio delle ragazze e dei ragazzi che iniziano, continuano o terminano ciascuno il proprio percorso. Si spostano in avanti verso quel cambiamento che tal volta non sono consapevoli di compiere; non tutti lo portano avanti, alcuni

neanche lo iniziano, altri lo rifiutano ma altri invece passano. Passano nel senso più buono del termine. Il Fiore del Deserto è un passaggio, una stazione nella quale fermarsi per poi ripartire, un anello della catena della propria vita. Qui anche gli operatori compiono un passaggio o sono di passaggio. Alcuni ci sono da anni, altri sono apparsi per poco tempo per poi trovare un'altra strada ma tutti, in questi anni, sono cambiati. Sono passati da un modo di pensare e sentire ad un altro, frutto del confronto quotidiano con tanta varietà di vita. Hanno dovuto cambiare dentro per poter aiutare gli altri a guardarsi dentro…e questo è uno dei passaggi più importanti per la vita di ciascun individuo; quello interiore. Quanto è difficile cambiare? Quando è difficile accettare che si deve cambiare, che così non si può andare avanti.

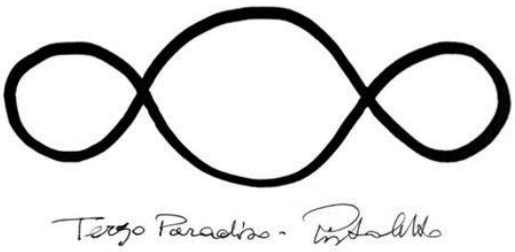


Quanto è difficile chiedere aiuto, accettare il modo in cui questo aiuto ci viene dato e quando è difficile accettare questa possibilità e sfruttarla al meglio. Quanto è difficile e faticoso guardarsi dentro per vedere come siamo, cosa siamo stati e cosa vorremmo essere. Questo è il cambiamento…il passaggio dalla schiavitù alla libertà, il percorso più importante per la vita di una persona attraverso il quale si diventa liberi, adulti, padroni delle proprie scelte e consapevoli di dove il nostro treno sta andando. Il cambiamento interiore fa tremare le gambe e tante volte la via più facile è distruggere tutto, rinunciare e scappare ma dentro di noi sappiamo che non è il modo giusto…in un angolino piccolo e buio sappiamo dove si trova la verità e come diceva il profeta di Kahlil Gibran "l'anima cammina per tutti i sentieri. L' anima non cammina su di una linea, ne cresce come una canna. L'anima si schiude come un fiore di loto dagli innumerevoli petali."

La Redazione

L'immagine in copertina

L'immagine ritrae Michelangelo Olivero Pistoletto; artista, pittore e scultore italiano, animatore e protagonista della corrente dell'arte povera. Uno dei suoi ultimi lavori è centrato sul concetto di Terzo Paradiso. È questo la fusione fra il primo e il secondo paradiso. Il primo è quello in cui gli esseri umani erano totalmente integrati nella natura. Il secondo è il paradiso artificiale, sviluppato dall'intelligenza umana, fino alle dimensioni globali raggiunte oggi con la scienza e la tecnologia. Questo paradiso è fatto di bisogni artificiali, di prodotti artificiali, di comodità artificiali, di piaceri artificiali e di ogni altro genere di artificio. Si è formato un vero e proprio mondo artificiale che, con progressione esponenziale, ingenera, parallelamente agli effetti benefici, processi irreversibili di degrado e consunzione del mondo naturale.



Il Terzo Paradiso è la terza fase dell'umanità, che si realizza nella connessione equilibrata tra l'artificio e la natura. Terzo Paradiso significa il passaggio a uno stadio inedito della civiltà planetaria, indispensabile per assicurare al genere umano la propria sopravvivenza. A tale fine occorre innanzi tutto ri-formare i principi e i comportamenti etici che guidano la vita comune. Il Terzo Paradiso è il grande mito che porta ognuno ad assumere una personale responsabilità nella visione globale. Il termine paradiso deriva dall'antica lingua persiana e significa "giardino protetto". Noi siamo i giardinieri che devono proteggere questo pianeta e curare la società umana che lo abita.

La magia del sapone

Quella del sapone, al Fiore del Deserto, è una tradizione già da un po' di tempo, io però ne sono entrata a far parte solo nell'ultimo anno. Per tale ragione, un anno fa, Luigi ha preso una ricetta antica e me l'ha trasmessa:

1 litro di olio d'oliva

124 gr di soda caustica

300 ml di acqua

…e poi la magia!

L'ultimo è l'ingrediente fondamentale. Ricordo perfettamente la prima volta che l'ho preparato, quando Luigi ha tirato fuori dal magazzino l'attrezzatura per mostrarmi la magia. Una volta disposto tutto sul tavolo ricordo di aver pensato con stupore "davvero è tutto qui?" .

Come una studentessa al primo giorno di scuola ho osservato in silenzio:

fornelletto e pentolino, termometro.

“Luna adesso attenzione, quando l’olio raggiungerà la temperatura di 41,5° C, il composto di soda caustica e acqua, da circa 95° C scenderà a 41,5° C.”

“Contemporaneamente?” ho chiesto sgranando gli occhi.

“Si, contemporaneamente”

La temperatura spingeva il mercurio del termometro lentamente ma, al contrario, la mia curiosità cresceva esponenzialmente. Una volta che le temperature si eguagliano servono ancora 20 minuti per la fase di frusta.

Gli stampi che ho scelto per il primo sapone non posso dimenticarli: degli enormi girasoli. Dopo qualche giorno sono tornata dai girasoli ed erano li, pronti per l’essiccazione. Dopo un paio di mesi li abbiamo confezionati e venduti. Io ne conservo ancora uno di quelli. L’ho fatto viaggiare perché adesso è a Palermo, a sentire il profumo del mare. Quando ho raccontato di questo viaggio nei profumi ai ragazzi del laboratorio al mio ritorno, subito mi hanno chiesto perché non regalare dei profumi anche ai saponi rimasti a Roma. A quel punto, per recuperare quella mancanza, abbiamo pensato e realizzato un orto per i nostri profumi. I ragazzi del laboratorio del legno hanno realizzato delle staccionate per delimitare ciò che sarebbe divenuto L’Orto delle Streghe. Lavanda, liquirizia, salvia, alloro, menta. Proprio ieri ho scoperto che ci è sfuggita una pianta: l’iperico. Dobbiamo chiedere ai ragazzi di preparare delle talee come solo loro sanno fare, con la terra che preparano vicino la recinzione e che tutte le volte che ci viene in mente un profumo, preparano per noi. Abbiamo ripreso contatto con la ciclicità grazie alla terra. A qualcuno fanno paura le api che adesso, in primavera, cominceranno a fare capolino nell’orto, e usa questa scusa per non infangare i piedi, ma è giusto così, quando vieni da lontano, quando addirittura la tua terra è la Cina, non è facile chiedere scusa alle api per il disturbo.

C'è chi invece proviene dalla Nigeria e nell'ultimo anno ha imparato ad amare questa terra e le piante, così tanto da farlo diventare un lavoro grazie all'impegno dell'associazione e dei nostri sostenitori. Una confortante abitudine al laboratorio è il momento di relax che accompagniamo con le tisane fricchettone che mettono insieme lo spirito del Fiore del Deserto con quello della Polonia. Gli ingredienti sono sempre segreti, solo degli occhioni azzurri ne sono a conoscenza. Altri profumi e altri occhi si sono susseguiti in quest'anno: la Romania, la Bosnia, la Serbia, Cuba, la Francia. Vicky ha colto e fatto essiccare con amore dei petali provenienti dalla Russia e dall'Africa, persino da Gerusalemme.

Altri profumi e altri occhi si sono susseguiti in quest'anno: la Romania, la Bosnia, la Serbia, Cuba, la Francia. Vicky ha colto e fatto essiccare con amore dei petali provenienti dalla Russia e dall'Africa, persino da Gerusalemme. Siamo in attesa che ne arrivino altri perché vogliamo scoprire, vogliamo imparare e vogliamo viaggiare anche se a volte siamo costretti a rimanere in un solo posto. Ma questo posto è accogliente, è magico, e le streghe sono streghe buone!

luna

Il miracolo della mia vita

Ciao a tutti sono Mirko e voglio raccontarvi di un evento molto importante che mi è accaduto a Giugno del 2014.

Un giorno stavo andando a trovare con il treno una mia amica a Trastevere , ma per sbaglio sono sceso ad una fermata prima.

Avendo perso l'orientamento, mi sono spaventato e così ho iniziato a camminare lungo le rotaie del treno. Dopo un po' che camminavo è passato un primo treno che mi ha solo sfiorato, mentre un secondo treno, un treno ad alta velocità, mi ha preso e mi ha fatto sbalzare giù di sotto da un cavalcavia di 30 metri.

Sono atterrato dentro una roulotte dove sono rimasto privo di sensi, fino all'arrivo dei soccorsi.

Dopo lunghe ricerche, sono stato finalmente ritrovato dagli elicotteristi dei Vigili del fuoco e sono stato trasportato all'ospedale Gemelli di Roma.

Dopo un lungo periodo di coma, mi sono miracolosamente risvegliato e tornato in Vita.

Voglio condividere con tutti voi la mia esperienza, perché credo possa aiutare a far riflettere sull'importanza della vita e sulla rinascita.

La vita è un dono prezioso e per questo deve essere vissuta pienamente e intensamente, ma sempre con grande attenzione.

La vita, così, come la natura non deve essere sfidata, perché prima o poi ti fa un brutto scherzo.

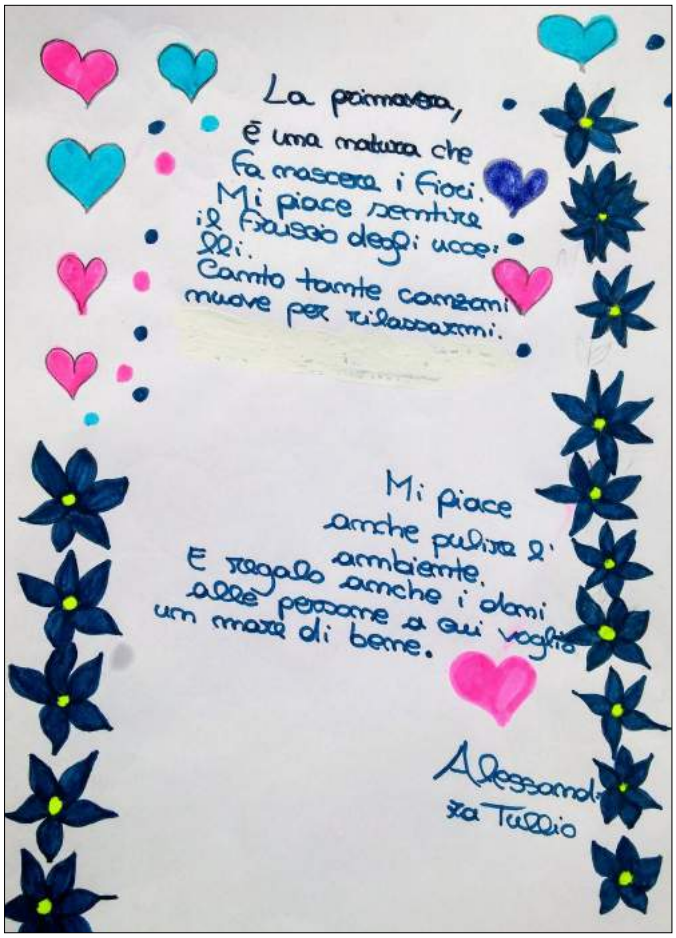
Io sono stato graziato, e per questo provo gratitudine, ma ricevere una seconda possibilità, com'è stata data me, è quasi impossibile.

In un certo senso sono passato dal buio alla luce della vita, è come se fossi rinato una seconda volta, sono stato molto fortunato.

Avendo provato questa esperienza, posso dire oggi di aver compreso l'importanza della vita.

Mirko

La primavera secondo Alessandra



La primavera,
è una natura che
fa nascere i fiori.
Mi piace sentire
il frusio degli ucce-
lli.
Canto tante canzoni
nuove per rilassarmi.

Mi piace
anche pulire l'
ambiente.
E regalo anche i doni
alle persone a cui voglio
un mare di bene.

Alessandra Tullio

Er fiore che nasce

"Nun c'è niente de più bello de na persona in rinascita. Quanno s'ariarza dopo na caduta, dopo na tempesta e ritorna più forte e bella de prima. Con qualche cicatrice in più ner core sotto la pelle, ma co la voglia de stravorge er monno, anche solo con' sorriso."

Alberto

#fridaysforfuture

Cambiamenti climatici manifestazioni in tutto il mondo.

I giovani scendono nelle piazze per reclamare a buon diritto il loro futuro.

Da troppo tempo il futuro dei giovani è sotto attacco da parte di grandi compagnie multinazionali che continuano a consumare risorse come se fossero illimitate, e a immettere nell'atmosfera i gas nocivi che conducono al riscaldamento globale del pianeta.

Questa volta a parlare di clima che cambia e di rischio per le future generazioni, di non poter più vivere su un pianeta accogliente come è stata la terra per le generazioni passate, sono stati milioni di giovani studenti che il 15 marzo hanno manifestato in oltre 2000 città del mondo.

Queste manifestazioni inaspettatamente numerose e originali, autonome e indipendenti dalla politica e dai partiti, hanno conquistato uno spazio di pensiero e di iniziativa sociale che finalmente può farci sperare in una presa di coscienza diffusa, in grado di condizionare le scelte della politica ancora assente e, in molti paesi ancora contraria ad intervenire prima che sia troppo tardi.

D'un colpo queste moltitudini giovanili hanno fatto piazza pulita di non pochi stereotipi che vorrebbero raccontare il mondo giovanile come se fosse completamente avulso da ciò che riguarda la partecipazione e la responsabilità sociale e unicamente concentrato sul mondo virtuale atomizzato praticato al posto della realtà. I giovani sono il punto d'incontro e l'incrocio di tutte le contraddizioni generate dai nostri sistemi ma anche la componente umana e sociale più sensibile, che può, prendendo coscienza della propria condizione, rovesciare un percorso di rovina che sembra già obbligato dalle assenze della politica.

A migliaia i giovani hanno rivendicato di essere l'ultima generazione che può fare qualcosa per salvare il pianeta e noi tutti ci sentiamo partecipi di questa consapevolezza che, per i giovani de Il Fiore del Deserto, è pratica quotidiana di azione e pensiero pur con tutte le contraddizioni che la condizione giovanile, in questa fase storia, si trascina con se.

L.

New entry:

Laboratorio di cucito creativo

Per un individuo mettersi in “gioco” corrisponde a saper impiegare contemporaneamente il corpo, la mente e la sfera emotiva utilizzando mani, cuore e cervello.

Il laboratorio di cucito coinvolge tutte le ragazze del Fiore del deserto e i ragazzi del centro diurno, ma il corso è aperto a chiunque voglia partecipare!

Lavoriamo insieme per rinnovare il guardaroba in modo sostenibile acquisendo e rinforzando l’amicizia e la fiducia tra i partecipanti e con il mentore. Ogni partecipante può pensare se nell’armadio ha qualche vestito che vorrebbe modificare/ aggiustare/ tagliare/ cambiare: magliette, gonne, jeans, borse, calzini, federe dei cuscini…chi più ne ha più ne metta!

Usciamo dagli schemi in modo creativo e ogni ragazza ha la possibilità di personalizzare qualcosa che le appartiene o di creare un oggetto da zero.

È proprio partendo dagli interessi individuali di ciascuno dei partecipanti che stiamo sviluppando il laboratorio che da qualche giorno è iniziato.

Vi aspetto ogni venerdì dalle 9.30 alle 11.30!

Claudia

...Il passaggio del piccolo Pò

C'era una volta un bellissimo granellino di sabbia di nome Pò. Brillava di un colore verde petrolio che splendeva alla luce del sole. Viveva in un tranquillo paesino, Sabbiò, lontano dalla città, dove le giornate trascorrevano sempre uguali e persino la stagione era sempre la stessa, un'afosa estate perenne.

Trascorreva le giornate curiosando alla ricerca di novità ma difficilmente condivideva le sue avventure con i tantissimi altri granellini, ognuno caratterizzato da un colore diverso, che popolavano Sabbiò. Delle volte, alcuni suoi amici non avevano piacere di seguirlo nelle sue avventure, delle altre, invece, erano partecipi al punto da trascinarlo in situazioni pericolose che lo spaventavano molto. La sua paura più grande era quella che il suo bellissimo e lucente guscio di cristallo potesse danneggiarsi. In questi momenti spesso pensava: *"Ho troppa paura, non posso rischiare di rompere il mio guscio. Chi diventerei senza? Sarei sempre me stesso?"*. Il tempo trascorreva sempre uguale, ma Pò usciva sempre meno all'avventura, bloccato da tutti questi pensieri. Tuttavia, crescendo, il guscio di cristallo diventava sempre più stretto e sottile; per questo la paura di romperlo era sempre più grande e lo costringeva a rimanere all'ombra di una grande roccia.

Un giorno, gli abitanti di Sabbiò furono sconvolti: una terribile tempesta si abbatté su di loro. Era la prima volta che accadeva una cosa del genere e tutti erano molto impauriti. Il cielo da azzurro che era cominciava ad avere sfumature grigie che diventavano così scure da sembrare nere. Il sole venne completamente oscurato da grandi nuvoloni dai quali cominciò a cadere pioggia sempre più fitta. Mentre i piccoli granellini tentavano di mettersi al riparo, delle forti folate di vento gli impedivano di farlo, sballottolandoli da una parte all'altra del paese. Pò si allontanò dalla roccia alla ricerca dei suoi amici, quando improvvisamente arrivò una forte bufera di vento che lo fece volare via: *"Aiutoooo, dove mi sta portando il vento? Che succederà all'atterraggio?"*. Questi pensieri e queste paure lo accompagnavano mentre il vento lo portava lontano da casa.

Ad un tratto, il vento cessò di colpo. Po' cadde su una terra a lui sconosciuta, creando una fessura lungo il suo guscio di cristallo. Si spaventò molto e

pianse a lungo. Lentamente cominciò a guardarsi intorno, non capendo dove fosse finito. Osservando il paesaggio, notò che gli alberi erano al contrario; una folta chioma di radici si slanciava verso il cielo mentre scavando la terra si trovavano meravigliose foglie verdi. Lungo i torrenti, l'acqua scorreva verso la fonte e non verso il mare. *"Che posto strano è mai questo? È bello e spaventoso allo stesso tempo"*.

Ai lati della strada scorse un mendicante, che non appena lo vide gli disse: *"**Mutatio!**"*. In quel momento, ogni singola lettera apparì, una dopo l'altra, davanti alla bocca del mendicante. Le lettere iniziarono a viaggiare nell'aria fino ad infilarsi nella fessura aperta nel guscio di cristallo. *"Che diavoleria è mai questa?"* esclamò perplesso.

Mentre iniziava a prendere confidenza con quel posto strano, si accorse che quella parola

continuava a risuonargli nella testa. *"Perché questa parola, detta da un estraneo, non mi lascia più?"*.

Mentre passeggiava vide un paguro in procinto di lasciare la sua vecchia conchiglia stretta, per prendere possesso di una nuova e più adatta a lui. *"**Mutatio!**"* esclamò. Improvvisamente, le lettere del mendicante uscirono dalla fessura del cristallo, grigie, svuotate del loro colore. Pò guardò con occhi nuovi alla crepa, arricchita di nuovi colori e preziosa per entrare in contatto con l'altro.

Trascorse così mesi faticosi ma all'insegna di nuove bellissime scoperte. Ogni tanto giocando, si faceva qualche nuova crepa, ma questo non lo spaventava più come prima.

Un bel giorno, il vento tornò a soffiare. Pò, questa volta, andò incontro alla nuova tempesta e si lasciò cullare via verso l'ignoto. Pò, al cessare della tempesta, rotolò sulla terra aprendo completamente il guscio. Leggero e libero, si specchiò nelle acque incuriosito: si sorprese nel vedere che il guscio aveva lasciato il posto ad una nuova veste fatta di minerali preziosi, color verde acqua.

Guardandosi attorno riconobbe Sabbió; *"Che gioia! Quanto sono stato fortunato! A casa son tornato!"*. Andò subito a ricercare i suoi amici di un tempo, li ritrovò al solito posto ma questa volta ognuno di loro aveva una fasciatura, che copriva le crepe che anche loro avevano in seguito alla tempesta.

Pò raccontò dove fosse stato, dell'incontro col mendicante e cosa fosse successo, molti rimasero stupiti e incuriositi dalla storia, altri più impauriti non finirono neanche di ascoltare…

Pò aiutò i più coraggiosi a levarsi le bende ed insieme decisero di portare la loro voglia di trasformazione all'uomo più anziano di sabbiò: il mastro vetraio. Egli ascoltò la storia di Pò e il desiderio comune che condivideva con gli altri. Grazie ai suoi consigli i piccoli granelli lasciarono cadere uno dopo l'altro il loro guscio ormai indebolito e non più adatto. Brillanti di una luce quanto mai autentica si unirono e a quel punto il mastro poté realizzare i loro desideri:

"Uniti come siete
Una meraviglia diventerete,
Ma voi stessi non perderete!"

Finito di pronunciare queste parole un vento magico e delicato avvolse i granellini originando un vortice di colori. Davanti il mastro vetraio apparve un lucente vaso di vetro dai mille colori. Ogni granello, attraverso il proprio colore unico, caratterizzava ogni parte del vaso.

Il piccolo Pò riuscì cosi ad andare oltre le sue paure, a trasformare le ferite in uno strumento di cambiamento dando ascolto alle parole di chi era apparentemente un estraneo. Potè così diventare parte di qualcosa di più grande scoprendo e conservando la propria identità…

…"Un po' come in un comunità"

I ragazzi e le ragazze di

"Un passo dal fiore"

Intervista di Stefano

…La mia rinascita è stato il passaggio che ho fatto da un momento buio, triste e molto doloroso della mia vita…..da un momento di depressione al riuscire ad uscire da un guscio…. dopo tanto tanto tempo…..iniziando a frequentare il Fiore del Deserto….

Che cosa significa per te la Pasqua?

Mi hanno insegnato che la Pasqua è il passaggio di un individuo, dal buio….dalla morte alla vita, alla resurrezione…

Il mondo ha tanto bisogno di questa rinascita, perché abbiamo toccato il fondo, ci troviamo nelle tenebre, siamo arrivati proprio al limite. Vedo, però, che una parte dell'umanità vuole questo cambiamento, questo passaggio, ma c'è una parte che non lo vuole, oppure che lo respinge. E' come se l'umanità si stesse dividendo in due rami.

Da una parte chi tende verso il male, l'egoismo, la corruzione, il falso idolo del denaro. Sono quelle persone che vivono un'esistenza secondo loro appagante, ma che in realtà è totalmente un'illusione, che porta solo alla distruzione.

Questo modo di vivere, rovina in primo luogo te stesso e poi le persone che ti stanno accanto. Lottare e tuffarsi in questo mondo, che si basa solo su cose materiali, ed esserne completamente immerso….bhè secondo me, una vita così, prima o poi si paga! Si può pagare in tanti modi, con la salute, anche con il denaro stesso, all'improvviso puoi perderlo senza che neanche tu te ne accorga

e tutto quello che hai costruito, che pensavi fosse sicuro e certo, in realtà crolla. E poi ci sono le persone che vivono nell'Amore, nell'altruismo e nel rispetto.

Secondo te di cosa ha bisogno l'umanità in questo momento storico?

Secondo me c'è bisogno di unione, c'è bisogno di condivisione, c'è bisogno di tanto Amore, l'uno verso l'altro, c'è bisogno di scoprire l'amore….uno verso l'altro. C'è bisogno di solidarietà tra gli uomini e di più consapevolezza.

…Secondo me, questo mondo e quella parte di persone che vivono dell'ignoranza, stanno continuando a distruggere tutto….la natura, i mari… tutto! Le guerre...

Come possiamo divulgare il significato della Pasqua all'intera umanità?

….si sta nel buio, e nel buio non ti orienti, non vedi….la luce invece è ciò che può aiutare l'uomo ad uscire dalle tante sofferenze.

Soprattutto in questo periodo, dove non c'è lavoro, non ci stanno sicurezze, dove manca tutto, dove tutto diventa precario. Senza la luce si è impossibilitati a muoversi, ad andare avanti…non c'è crescita, né cambiamento e questa immobilità provoca malessere nelle persone….e così all'intera umanità.

Come si può trovare la luce nei momenti di buio. Come si può trasformare il dolore in Amore?

Io ci sono riuscito, grazie alla vicinanza degli affetti più cari, ma soprattutto grazie alla forza interiore, che alla fine è uscita fuori….e alla vicinanza a Dio. Pregando...ma non solo avendo Fede, ma profonda Fiducia in un mondo più bello e nuovo. Avere fiducia che il buio non è per sempre e si può ritrovare la strada..

Ho notato che tante persone hanno consapevolezza di dove si trovano, ma per paura del nuovo, del diverso e per egoismo…si rimane fermi. E così, senza andare oltre le proprie paure, non avviene quel passaggio. E' solo attraverso quel passaggio che ci può essere un'apertura verso il prossimo, puoi iniziare ad avere fiducia nel prossimo. Anche se giustamente lo devi saper scegliere il prossimo, con cui aprirti. Ma bisogna aprirsi e condividere, perché è l'unica maniera per stare bene e avere dei risultati.

Riflessione finale…

Siccome ci stiamo avvicinando alla Pasqua…Mi piacerebbe tanto che le persone in questo momento, si soffermassero in modo particolare alle cose sacre della vita. Ad avere più fiducia in se stessi e in Dio. Che si portasse più attenzione alla riflessione e all'ascolto, cosa che non si fa più, è sempre tutto di corsa e di fretta…tutto macinato.

Invito tutti a trovare il proprio Dio interiore e la fiducia nella vita stessa…a confidare nelle persone che ci vogliono bene.

Stefano

Il passaggio

per Noemi

Per me il passaggio significa vivere una vita di ostacoli, grandi e piccoli, alti e bassi. Ad esempio, un tipo di passaggio che riguarda la mia vita, è avvenuto proprio un anno fa che sono dovuta entrare in comunità per tossicodipendenti e a doppia diagnosi.

Sono dovuta entrare perché ho avuto problemi con le sostanze e questo ha accentuato il mio disturbo.

L'entrata in comunità per me è stato un passaggio, perché ho dovuto superare tanti momenti brutti e tante prove difficili come la lontananza dai miei cari, la solitudine, l'astinenza e altre cose molto simili. Inoltre il passaggio in questo luogo significa anche passare da una realtà di casa ad una realtà comunitaria, cioè che li in comunità l'affetto mi mancava molto, piangevo tutti i giorni perché mi sentivo sola. Ma per me il passaggio in comunità non significa solo cose brutte, ma anche cose piacevoli come scoprire doti mie che con le sostanze si erano affievolite.

Insomma il passaggio soprattutto per noi giovani è un momento molto difficile perché, sempre secondo me, avviene durante il periodo adolescenziale quindi significa che questi ostacoli che dobbiamo superare, per la nostra percezione, sono sempre ostacoli difficilissimi… anche se ora non sono più in comunità terapeutica, posso dire di trovarmi ancora nel momento di passaggio verso una vita stabile e serena.

Noemi

.APPROFONDIMENTO.

Le coreografie dello spettacolo *"Bambini si diventa"* del 18 Marzo, che vedeva in scena anche le ragazze del nostro laboratorio di danza, sono nate da un ascolto e da una indagine intima e personale di ogni partecipante.
La ricerca è avvenuta attraverso l'utilizzo di oggetti e stimoli che hanno permesso di sperimentare movimenti nuovi ed autentici, aiutando a tradurre le emozioni in movimento, dentro un contenitore coreografico prestabilito.
Partendo da un lavoro individuale è stata raggiunta un' armonia di gruppo e un "sentire" comune che ha dato vita alle coreografie presentate.
Le danze presentate sono state la parte visibile e finale di un viaggio intenso durato 4 mesi, a volte facile altre meno, ma sempre autentico e sincero. Ogni parola è stata ascoltata con le orecchie e con il cuore, vissuta, lasciando poi al corpo il compito di raccontare e raccontarsi.

Ilaria

Il *laboratorio di danza*, è stato un piccolo grande spazio in cui tutte noi ci siamo date il permesso di entrare una volta a settimana, il giovedì pomeriggio... uno spazio che a poco a poco è diventato sacro... anche le volte in cui ero stanca e avrei preferito restare a casa a riposare mi sono impegnata per onorare tale spazio e il risultato è stato che ogni volta che uscivamo dal Laboratorio mi sentivo più leggera, felice e vitale... rinnovata... con idee nuove... una sola parola: Amore.
Ciò che ha fatto funzionare il lab, che ci ha permesso di lavorare insieme alle ragazze è stato l'amore, l'umanità e la passione che ognuna di noi ha potuto sperimentare mettendosi in gioco.
Le ragazze hanno partecipato, a volte con più entusiasmo, altre volte con estreme difficoltà altre ancora con diffidenza, ma quello che poi è accaduto è che ognuna di noi ha trasformato i propri "no" in "ok, mi butto, mi fido. Mi affido." E così grazie alle nostre idee siamo riuscite a creare una cosa bella... ma che dico bella... MERAVIGLIOSA....

Musica, colori, amicizia, passione, amore, confidenza... tante, tante emozioni... tanta, tanta crescita.... parlo per me, ma mi sento di poter dire che quello che ho sentito io lo abbiamo creato e respirato tutte... all'unisono, perché è questo che siamo diventate: un corpo solo che si è mosso in armonia.
E' stato molto bello vedere il supporto reciproco che si sono date le ragazze durante i momenti più difficili di ognuna, si sono supportate e spronate a vicenda, proprio come una vera squadra!!
Grazie ad ognuna di voi ragazze!
Joy, Beauty, Eleonora, Jennifer, anche Maria... e poi Donna con la sua straordinaria luce, che magari a volte è nascosta, ma li, in quell'ora, era completamente pura e libera. In quello spazio gli occhi di ognuna di noi, erano come tante stelle e i ventagli colorati e le luci delle quali tutti hanno potuto godere sul grande palcoscenico del Teatro Olimpico, non erano che una proiezione di tutte le anime belle che

grazie alla libera espressione di se, hanno potuto lasciarsi andare, essere e brillare..... Ballando!!
E poi Emma, Lina, che all'inizio non parlava e a testa bassa provava ad esistere, poi alla fine ha ballato con tutta la sua meravigliosa anima e ci ha dimostrato quanto l'arte e la creatività siano la medicina più potente…
Grazie alla piccola Michelle che si è dimostrata una performer nata e a Matteo... piccolo gentiluomo....
Grazie ad ognuna di voi per aver messo a disposizione dell'arte la vostra vita, i vostri cuori, i vostri colori…
Grazie per esservi fidate e soprattutto per esservi date a cosi tante persone, andando oltre le vostre paure, con tutto quel coraggio e quella generosità, da cui tutti noi dovremmo prendere esempio.

P.s. Viste le varie difficoltà incontrate durante i mesi del Laboratorio, ci chiedevamo spesso quante saremmo state il giorno dello spettacolo, diciamo che è stata un'incognita fino alla fine. E possiamo dire con immenso orgoglio, che la più grande vittoria di questo percorso è stata quella di iniziare in 12 ed essere quella sera, sul quel palco in 12!!!
Non dimenticheremo mai l'emozione del momento prima di entrare in scena…eravamo lì, tutte insieme, eravamo una cosa sola, ci stringevamo le mani a vicenda e ci caricavamo con parole di pura gioia e Amore…

Siete il nostro orgoglio…Con Amore immenso, nella speranza che il nostro viaggio insieme possa continuare...
con Amore infinito.

Giulia & Carlotta

DONA IL TUO 5X1000 a

"IL FIORE DEL DESERTO"

C/F: 06393451007

Sostienici seguendo le seguenti coordinate bancarie:

Banca Credito Artigiano, sede di Roma

Conto Corrente Bancario 0005984

IBAN: IT 08 V 05216 03229 00000000 5984

BIC: BPCVIT2S

P.IVA C/F 06393451007

Intestato a

"Il Fiore del deserto", via nomentana n° 1367 - 00137 Roma

Visita il nostro sito: www.ilfioredeldeserto.it

Il FoglioParlate è un periodico dell'A.P.S. Il Fiore del deserto con sede legale in Via Nomentana n° 1367—00137 Roma